1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 3

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea

Le altre inserzioni 30 cent per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 3 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 31 dicembre 1868 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

In udienza del 31 dicembre 1868 S. M. ha di motuproprio fatto le seguenti disposizioni:

Nell'Ordine della Corona d'Italia:

Cambray-Digny conte Guglielmo, ministro delle finanze, decorato del gran cordone;

Cantelli conte Gerolamo, ministro dell'interno, id.;

Pasini comm. Ludovico, ministro dei lavori pubblici, nominato grand'uffiziale;

Ciccone comm. Antonio, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, id.

Nell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro:

Broglio comm. Emilio, ministro dell'istruzione pubblica, nominato grande uffiziale;

De Filippo comm. Gennaro, ministro di grazia e giustizia e dei culti, id.;

Riboty comm. Augusto, ministro della marina, idem.

Il numero 4734 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data del 18 luglio 1867, con cui venne approvata la classificazione delle strade provinciali nella provincia di Caltanissetta;

Veduta la deliberazione di quel Consiglio provinciale in data del 19 ottobre prossimo passato, con cui si ammette uno spostamento nell'ultimo tronco della strada di Valguarnera, compresa nell'elenco delle strade provinciali annesso al precitato decreto;

Veduto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, emesso nell'adunanza del 21 novembre corrente;

Veduti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La strada provinciale di Valguarnera s'intende diramarsi *dalla Nazionale di Santa Caterina a Siracusa alla Portella Grottacalda*, anzichè dalla Nazionale stessa presso il Varco Ramata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 29 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. Pasini.

Il numero 4738 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 7 della legge 25 aprile 1865, n. 2252;

Visti gli articoli 3 e 44 del regolamento approvato col Reale decreto del 26 luglio 1865, n. 2435;

Considerato che i comuni dell'isola di Sardegna, oltre alla spesa concernente il riparto del lotto lor devoluto, e l'assegno dei compensi, debbono pagare le imposte fondiarie pei terreni che sono incaricati di amministrare temporariamente fino al passaggio dei medesimi agli assegnatari dei compensi;

Considerato che potrebbero non essere sufficienti al rimborso delle spese e dei pagamenti anzidetti, che compete ai comuni, la rendita del terreno temporariamente amministrato, è la tassa stabilità all'articolo 44 del regolamento citato di sopra;

Preso il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Tra il primo ed il secondo comma dell'articolo 3 del regolamento succennato è aggiunto un altro comma come segue:

« Ove fosse provato che la rendita del terreno temporariamente amministrato, ed il prodotto della tassa stabilità all'articolo 44 seguente, non fossero sufficienti a rimborsare totalmente i comuni delle spese suindicate, ed anche dell'ammontare delle imposte fondiarie pagate per lo stesso terreno, sarà sopperito all'uopo con l'aumento della tassa medesima, in proporzione del valore del terreno assegnato in compenso. »

L'articolo 44 dello stesso regolamento è modificato come segue nel primo comma:

« I bollettini si spediranno dallo stesso prefetto al sindaco del comune, onde siano da quest'ultimo consegnati ai rispettivi possessori dietro regolare ricevuta e la esibizione della quitanza di aver eglino versato nella cassa comunale, per pagamento delle spese di riparto, una somma corrispondente a centesimi settantacinque per ogni cento lire sul valore del terreno adempivile ricevuto in compenso; somma che in ogni caso non potrà essere inferiore a una lira e cinquanta centesimi, salvo l'aumento della tassa disposto all'articolo 3 precedente. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, li 29 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

Il numero 4766 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 48 e 415 del Codice per la marina mercantile;

Visto l'articolo 288 del Codice di commercio;

Visto il Nostro decreto 23 dicembre 1865, numero 2671;

Considerando come sia indispensabile provvedere perchè siano rese complete ed efficaci le disposizioni contenute nei sovracitati articoli 48 e 415 del Codice per la marina mercantile;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, d'accordo con quello della marina,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. La denunzia e la presentazione alle capitanerie di porto degli atti traslativi o dichiarativi della proprietà delle navi, agli effetti indicati nell'articolo 415 del Codice per la marina mercantile, dovranno essere fatte nel termine di trenta giorni, da computarsi:

a) Per gli atti pubblici e per le scritture private, dalla loro data;

b) Per le sentenze, dalla data in cui sono divenute eseguibili.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

De-Filippo.
A. Riboty.

D. — **Statuto della Cassa degli Invalidi della marina mercantile, avente sede in Palermo, per l'ammissione ai benefizi della medesima, in esecuzione dell'art. 8 della legge 28 luglio 1861, n° 360.**

(Vedi il numero di ieri e di ieri l'altro)

Art. 1. Gli individui addetti alla marineria mercantile nazionale del litorale marittimo dell'isola di Sicilia e di altre adiacenti, e come tali inscritti sulle matricole della gente di mare, i quali riuniranno le condizioni nel presente statuto determinate, avranno diritto ad un assegnamento sulla Cassa degli Invalidi della marina mercantile in ragione del loro grado, della rispettiva età e della navigazione effettiva acquistata con retribuzione alla Cassa, come infra.

Art. 2. Lo ammontare dell'intiera pensione per ogni grado nella marina mercantile è stabilito dalla qui unita tabella I.

Art. 3. Avranno diritto all'intiera pensione fissata pel rispettivo grado, giusta l'articolo precedente, quelli individui i quali, compiuto avendo 60 anni di età, proveranno lo acquisto di una effettiva navigazione di anni venti, da computarsi soltanto dall'età di anni dieci per lo meno, con retribuzione alla Cassa sopra enunciata, e che la detta retribuzione sia stata decontata almeno per un quinquennio per quel grado superiore secondo cui chiederanno la liquidazione della pensione.

Gli anni di navigazione precedenti la diserzione non potranno valutarsi per ottenere assegnamenti sulla predetta Cassa.

Art. 4. I capitani, padroni, uffiziali, marinari e mozzi, i quali rimanessero storpi o mutilati per ferite ricevute nel difendere il proprio legno contro nemici, od in servizio del legno stesso, saranno ammessi a godere di una pensione od annua gratificazione in ragione del loro grado, proporzionata al merito, alle circostanze ed alla rispettiva situazione.

Cotali pensioni o gratificazioni saranno determinate dal Consiglio di amministrazione nei limiti del *minimum* e del *maximum* stabiliti per i diversi gradi dalla qui unita tabella II.

Art. 5. Le vedove degli invalidi della marina mercantile pensionati ed, in mancanza di queste, gli orfani di essi, costituiti nelle condizioni di età specificata nel seguente art. 9, avranno diritto alla metà della pensione di cui godeva il defunto marito od autore.

Qualora però il defunto avesse lasciato più di un figlio legittimo, sarà la pensione della vedova aumentata di lire due al mese per ogni figlio minorenne convivente con essa, il primo escluso, con che però il totale ammontare della pensione stessa o del sopra indicato aumento non ecceda in complesso la pensione intiera di cui godeva il defunto marito o padre.

Cotesto aumento cesserà di mano in mano che i figli, in considerazione dei quali fu conceduto, compiranno l'età in cui perdono il diritto a pensione.

Art. 6. Le vedove d'invalidi mercantili pensionati, le quali passassero a seconde nozze, perdono, dal giorno del nuovo contratto di matrimonio, ogni diritto alla continuazione della pensione o dell'assegnamento qualunque già loro conceduto.

Ma in tal caso, qualora vi siano figli legittimi minorenni del primo marito, ad essi spetterà la metà della pensione del defunto genitore goduta.

Art. 7. Niuna vedova di pensionato potrà essere ammessa a godere di qualsiasi assegnamento sulla Cassa degli Invalidi, qualora il matrimonio con esso lui contratto non consti, per atto autentico, essere stato eseguito tre anni prima che fosse egli pensionato.

Art. 8. Le vedove di pensionati, che all'epoca della costoro morte vivessero dai medesimi separate, non avranno diritto a pensione.

La necessaria convivenza dovrà farsi risultare per atto di notorietà, rilasciato dal sindaco del luogo del domicilio.

Nel caso di esclusione della vedova, i figli legittimi minorenni del defunto avranno diritto alla mezza pensione, che alla madre loro sarebbe toccata.

Art. 9. Gli orfani di pensionati, compiuta che abbiano l'età, i maschi di anni quindici e le femmine di venti, non hanno più diritto ad assegnamento di pensione, o perdono quello della continuazione della pensione di cui già godessero.

Cotale diritto perderanno pure le figlie che prima dell'età di anni venti trovassero a collocarsi in matrimonio, ma tanto in questo caso, come in quello di cui nel paragrafo precedente, la quota di pensione, di cui gli esclusi godevano, potrà essere riversibile ai fratelli ed alle sorelle minorenni in tutto od in parte, giusta la decisione del Consiglio d'amministrazione in ragione delle constatate circostanze.

La esclusione, di cui è parola nel primo paragrafo di questo articolo, non è applicabile agli orfani di pensionati sì dell'uno che dell'altro sesso, qualunque ne sia l'età, qualora non siano abili a qualunque lavoro proficuo.

Art. 10. Le figlie dei naviganti, i quali godessero od avessero goduto in tempo di loro vita di una pensione d'invalidi loro conceduta a sensi del presente statuto, le quali trovassero a collocarsi in matrimonio, provando lo stato bisognevole della propria famiglia, avranno diritto a ricevere in tale circostanza, a titolo di dote, una somma uguale ad una annata della pensione goduta dal genitore, qualunque sia l'età loro all'epoca dei contratti sponsali, con che però l'analoga domanda sia sporta nel decorrere di sei mesi successivi al matrimonio.

Il pagamento di tali doti non avrà effetto se non mediante presentazione dell'autentica fede di matrimonio.

Art. 11. I naviganti, i quali, compiuta avendo l'età di sessant'anni, contassero una effettiva navigazione di anni 15 con corrispondente retribuzione alla Cassa, saranno ammessi a godere di una annua pensione ridotta alle somme per ogni grado risultanti dalla qui annessa tabella III, qualora la retribuzione sia stata decontata almeno per un quinquennio per quel grado superiore secondo cui verrà richiesta la liquidazione della pensione.

Art. 12. Le pensioni delle vedove o degli orfani degli invalidi contemplati nel precedente articolo, non che le doti delle figlie loro in caso di matrimonio, saranno regolate in ragione dell'ammontare delle pensioni stabilite dalla precennata tabella III, loro applicandosi nel resto le regole generali determinate in ordine alle vedove ed agli orfani di pensionati.

Art. 13. Le vedove o gli orfani dei naviganti periti in naufragio o per caduta o ferita incontrata in servizio del bastimento, mentre facevano parte dell'equipaggio di legno nazionale, saranno ammessi al beneficio di una pensione uguale alla metà di quella del *minimum* o del *maximum* che, giusta la tabella II, sarebbe spettata al defunto in ragione del suo grado, a termini dell'articolo 10 delle presenti disposizioni, nun conto tenuto nè della di lui età, nè dell'acquistata navigazione all'epoca dell'avvenuta morte.

Qualora poi il defunto avesse già acquistata la prescritta navigazione con retribuzione alla Cassa, qualunque sia stata l'età nella quale fosse perito, sarà concessa alla di lui vedova od ai di lui orfani una pensione uguale ai due terzi di quella che sarebbegli spettata ai sensi della precitata tabella II.

Art. 14. I capitani, padroni, uffiziali e marinari, i quali, avendo compiuto il 60° anno della loro età, contassero dodici anni di effettiva navigazione con retribuzione alla Cassa, avranno diritto ad un sussidio rinnovabile annualmente, uguale ad un quarto di meno per ogni grado delle somme risultanti dalla tabella III.

Art. 15. Coloro che nell'età di cinquanta a sessanta anni provassero di avere acquistata una navigazione con retribuzione di anni quindici, avranno diritto ad un sussidio rinnovabile per ogni grado risultante dalla tabella III.

Art. 16. I naviganti i quali contassero una navigazione effettiva di nove anni, e quei che ne contassero una di sei anni, gli uni e gli altri con retribuzione alla Cassa, potranno ottenere, qua-

APPENDICE

IL SEGRETO DELL'AVVOCATO

(*Cont.* — Vedi i n. 349, 350, 351, 354, 355 e 2)

(Vedi il numero di ieri)

Durante le quattr'ore del viaggio Eleonora ebbe più volte involontariamente ad osservare la faccia gravemente calma di suo marito al fioco lume che rischiarava la carrozza.

Era impossibile di leggere alcuna commozione sulla fronte spaziosa e intelligente o negl'occhi placidi e pensosi, ma ella rammentava ancora l'agitazione di quella voce, mentre le parlava nella sua camera.

— Egli è capace di qualche sentimento, pensò ella, e non potrei io esserne ingannata sul conto suo? Se il segreto della sua strana condotta fosse altra cosa, tranne che l'avidità e l'avarizia? se egli veramente mi amasse ed io l'avessi mal compreso, quanto non dovrebbe egli mal giudicare di me!

La sera successiva a buio arrivarono a Parigi, ed Eleonora, dopo uno spazio di quasi quattro anni, si trovò di nuovo presso sua zia nel salottino di via San Domenico. Fu ricevuta a braccia aperte; Enrico giustificò la singolarità di questo improvviso arrivo, dicendo che quella visita era stata fatta per suo suggerimento.

— Ogni cosa avrà la sua spiegazione in futuro, Eleonora, per ora facciamole credere che la nostra separazione sarà solamente temporanea. Non vorrei che la vostra povera zia si tribolasse.

— Voi avrete la vostra camera d'una volta, Eleonora, disse la zia; dacchè la lasciaste nessuno l'ha più toccata. Guardate; e in così dire ella aprì l'uscio del piccolo quartierino che metteva nella sala, nel quale orologi, specchi e cortinaggi color di rosa preponderavano sopra altri oggetti di mobilia.

— Ma voi mi sembrate sofferente assai, mia cara figlia, diss'ella ansiosamente mentre Eleonora allontanava da sè, senza toccarlo, un pollo freddo del quale sua zia l'aveva persuasa di assaggiare.

— Davvero che mi sembrate malata a buono, mia cara Eleonora!

— Il viaggio mi ha stancata un pochino, vorrete scusarmi, zia mia. Che ore sono? Mi sembra che debba esser presto le 11.

— Sì, il riposo vi farà meglio di qualunque altra cosa. Buona notte, mia cara figlia. Lauretta, vi rammentate di Lauretta? sarà a vostra esclusiva disposizione finchè la vostra cameriera si sia accostumata al vivere di Parigi.

Affaticata dal viaggio continuato per una notte e un giorno Eleonora dormì fitto fitto; svegliandosi la mattina trovò la zia seduta accanto al capezzale.

— Mia cara fanciulla, dopo il riposo di questa notte avete un aspetto assai migliore. Vostro marito non ha voluto disturbarvi per dirvi addio, ma ha lasciato questa lettera per voi.

— È partito il signor Dalton?

— Sì, ha detto che aveva qualche affare assai importante da spicciare, che doveva andare attorno in qua, in là, disse la zia in modo vago ed incerto. Ma la sua lettera ci spiegherà senza dubbio ogni cosa; per altro egli ha preso tutte le sue misure perchè possiate star bene durante la vostra dimora qui, mia cara Eleonora. Sembra che vi voglia molto bene il signor Dalton.

— È un buonissimo uomo, disse Eleonora sospirando.

Sua zia la lasciò, ed ella aprì la lettera con una ansietà che non sapeva reprimere. In questi pochi giorni la sua vita era interamente cambiata, e a dispetto della sua indifferenza, anzi nel suo disamore per Enrico Dalton ella si sentiva senza aiuto e senza protezione ora che si trovava abbandonata da lui. Ella non seppe reprimere la speranza che questa lettera potesse contenere qualche dilucidazione sulla sua condotta, qualche offerta di conciliazione, ma la lettera era brevissima, e non rispondeva a nessuna delle sue speranze.

« Mia cara Eleonora, quando riceverete queste poche linee di addio io sarò in viaggio verso l'Inghilterra. Appagando il vostro desiderio e rimettendovi nella casa dove passaste la prima giovinezza io spero e credo d'aver agito per il meglio. Quanto voi mi abbiate mal compreso, quanto vi siate ingannata intorno a' motivi che mi costrinsero a tenere una certa linea di condotta, voi nol potrete saper mai; quanto io abbia sofferto da questo terribile disconoscermi per parte vostra, mi sarebbe impossibile il dirvi, ma dimentichiamo questo passato pieno di amarezza; d'ora in poi le nostre vie nella vita sono intieramente separate, nondimeno se avverrà in futuro che voi abbiate bisogno di chi vi consigli, o del più caldo e disinteressato fra gli amici, io debbo implorare da voi che non abbiate ricorso ad alcuno se non ad Enrico Dalton. »

La lettera le cadde dalle mani.

— Ora, ora, esclamò, io sono sola veramente. Che cosa ho mai fatto, diss'ella, per non essere mai stata veramente e sinceramente amata. — Io sono vittima d'un matrimonio per interesse, è cosa assai amara, e l'uomo, il solo uomo che io avrei potuto amare...... no, nè il pensiero della sua indifferenza è troppo penoso.

CAPITOLO VI.

Confessione di Orazio Margrave.

Dopo la vita brillante alla quale Eleonora si era avvezzata a Londra dal tempo che seguì il suo matrimonio, quella del sobborgo San Germano le sembrò molto triste e sconsolante. Le persone che visitavano sua zia erano pochissime; quattro o cinque matrone le quali credevano che la gloria del mondo se ne fosse ita coi Borboni e che la Francia nel vaglio della civilizzazione fosse in preda ad una specie di danza diabolica dedita soltanto alla distruzione o ad erigere una nuova ghigliottina sulla piazza della rivoluzione. Tre o quattro signorine educate in convento e indifferenti al ogni cosa che non fosse la poesia del La Martine, o la manifattura delle trine, e un tremendo gentiluomo con barba e mustacchi il quale aveva scritto un volume di poemi intitolato *Nubi e Nebbie*; ma che non aveva potuto essere tanto fortunato per trovare un editore. Era questo a un di presso il circolo de' visitatori della via S. Domenico, e a questo circolo la zia d'Eleonora aveva fissato una sera di ricevimento nella quale ella era visibile insieme con alquanti bicchieri di *eau sucrée*, di caffè piuttosto debole, e di cialdoni. Il giorno stesso dell'arrivo di Eleonora si combinò con quello del ricevimento della zia, sicchè le parve che quelle benedette ore non finissero mai. Ella non potè ristarsi dal considerare quanto sarebbe diversa la cosa se Orazio Margrave fosse stato presente. Com'egli avrebbe valentemente combattuta la battaglia del terzo stato contro le teste canute dei partigiani della nobiltà emigrata; com'egli avrebbe discusso e analizzato coll'occhio del critico le odi di La Martine colle signorine del convento; com'egli avrebbe lusingata la vanità del barbuto poeta e rimpianto i Borboni colle vecchie legittimiste; ma egli se n'era ito forse per sempre.

— Io non potrò più vedere, pensava ella, questo caro ed amorevole tutore al quale mio padre morendo mi affidava.

Il giorno dopo essa andò colla zia al Louvre per vedervi i miglioramenti che vi furono fatti dal nuovo imperatore. Ella fece qualche compera al Palazzo Reale, e si trattenne qualche tempo nel negozio d'una modista nella via dell'Echelle, contrattando un cappellino.

Ella si gettò nella carrozza per tornare a casa, ed era molto silenziosa e melanconica, ma a un tratto svoltando da via di Rivoli, al canto ch'è fra le Tuilerie e il Louvre passarono vicino a un fiacre dove era un signore seduto. Eleonora diede un balzo esclamando: — Zia! Il mio tutore, il signor Margrave! l'avete veduto? C'è passato accosto accosto in quella vettura da nolo. In così dire ella tirò violentemente il cordone, e il cocchiere di sua zia si fermò.

Ma Orazio Margrave era già lontano, e il veicolo dov'egli stava si era già confuso co' mille di simil fatta che percorrevano la via.

— Non importa, mia cara Eleonora, rispose la zia, mentre essa tirando le cortine della carrozza si spingeva in fuori per guardare; non importa, se veramente era il signor Margrave quello che avete veduto, è impossibile che non venga subito a farci visita.

— Sono certa ch'era lui, rispose Eleonora vivamente. Non è possibile ch'io lo scambi con un altro. Ma egli verrà a visitarci, come voi dite; non c'è dubbio.

— Sì, egli verrà da noi questa sera; egli sa che io esco di rado, oh, non mancherà questa sera.

— Qual motivo può averlo fatto venire a Parigi? pensò Eleonora. Io so ch'egli avrebbe piuttosto voluto sfuggirmi che incontrarsi con me, perchè dacchè la ruppe con mio marito, egli ha sempre fatto mostra di evitarmi, così non posso essergli per nulla nella sua visita; ma certamente questa sera egli verrà.

Per tutta quella sera e per tutta la mattina di poi ella attese costantemente ed invano di udire annunziato il nome dell'avvocato. Forse ella pensò, ieri avrà avuti affari importanti da trattare, e anche questa mattina sarà occupato in essi. Ma stasera è impossibile che non venga.

Dopo desinare ell'era seduta d'innanzi al caminetto nel salottino di sua zia sfogliando un li-

lora abbiano compiuta l'età di anni sessanta, un sussidio rinnovabile per il rispettivo grado, per i primi uguale alla metà, e per i secondi uguale dal quarto al terzo delle somme indicate nella precitata tabella III.

Art. 17. I sussidi rinnovabili, dei quali è cenno nei precedenti articoli, non potranno mai essere conceduti qualora non risulti, principalmente per autentici documenti, che l'individuo sia reso affatto inabile ad ulteriore navigazione, e che versi in istato bisognoso.

Art. 18. Tali sussidi non sono per diritto riversibili alle vedove ed agli orfani dei sussidiati, nullameno in circostanze speciali potrà il Consiglio d'amministrazione altrimenti provvedere a loro riguardo.

Art. 19. Per provvedere poi ai sussidi urgenti necessari agli individui della gente di mare, che occorressero prima dell'epoca fissata per la liquidazione delle pensioni, sarà ogni anno stanziata sul bilancio della Cassa degli Invalidi della marina mercantile la somma di lire 4000, di cui l'amministrazione potrà disporre provvisionalmente per il divisato oggetto, avvertendo però che i sussidi da concedersi in detti casi non dovranno mai eccedere singolarmente l'ammontare delle pensioni o degli assegnamenti che sarebbero dovuti ai titolari per il tempo intermedio tra la domanda e la regolare liquidazione delle pensioni.

Il Consiglio d'amministrazione accorderà del pari, previe deliberazioni motivate, sovvenzioni temporanee alla gente di mare nazionale, che si trovasse priva di risorse sotto il peso di avvenimenti imprevisti, gravi ed urgenti.

Art. 20. Le disposizioni contenute nel paragrafo primo dell'articolo precedente non sono applicabili alle pensioni e sovvenzioni rinnovabili già concedute.

Art. 21. Le domande per pensioni o per altri assegnamenti sulla Cassa degli Invalidi dovranno essere accompagnate dai seguenti documenti, cioè:

Per i capitani, padroni, uffiziali e marinari, che riunissero tutte le condizioni per ottenere la pensione intiera:

1° Fede di nascita;

2° Dichiarazione di domicilio nello Stato, rilasciata dal sindaco del paese ove il richiedente soggiorna;

3° Estratto di matricola, rilasciato dal capitano di porto del compartimento del chiedente, con la indicazione della navigazione acquistata sopra bastimenti nazionali con retribuzione per eguale tempo alla Cassa.

Per quelli poi che aspirano alle pensioni o ad altri assegnamenti, per essere stati mutilati o feriti in servizio di bastimenti, oltre gli anzidetti documenti, dovranno produrre una dichiarazione del capitano, firmata altresì dagli uffiziali di bordo del legno sul quale sarebbe l'individuo rimasto ferito o mutilato, constatante la data precisa dell'avvenimento od i particolari del fatto.

Per gli individui aventi soltanto diritto ad un sussidio rinnovabile, oltre ai documenti segnati numeri 1, 2 e 3, dovranno presentare un atto di notorietà, rilasciato dal sindaco del luogo sulla testimonianza di quattro probe persone domiciliate nel luogo stesso ed esercenti navigazione, constatante come il richiedente sovvenzione sia reso inabile ad ulteriore navigazione per età o per contratta infermità dipendente dall'esercizio della medesima.

Il Consiglio d'amministrazione farà alla sua presenza visitare l'individuo da medici di sua fiducia, per così conoscersi se la constatata età od infermità renda il chiedente sovvenzione inabile alla navigazione.

Potrà il Consiglio d'amministrazione delegare la visita personale di cui è parola ai capitani di porto ed altri funzionari per gli individui che hanno residenza nei compartimenti di Messina, Catania, Porto Empedocle e Trapani.

Per le vedove di già godenti od aventi diritto a pensione o sovvenzione:

1° Fede di nascita;

2° Atto di matrimonio;

3° Certificato di convivenza col marito all'epoca e prima del di lui decesso, rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio sull'attestazione di tre capi di casa;

4° Fede di morte del marito;

5° Quella di nascita di ognuno dei figli minorenni con essa conviventi, che avesse avuto dal suo matrimonio.

Per gli orfani privi altresì di madre:

1° La rispettiva fede di nascita;

2° La fede di morte del padre, o della madre quando, premorto il padre, fosse questa già stata provveduta di pensione.

Art. 22. Il Consiglio di amministrazione potrà proporre tutte quelle variazioni, modificazioni od aggiunte che, secondo l'esperienza del tempo avvenire, crederà necessario arrecare al presente statuto tanto nell'interesse della Cassa, quanto in quello dei naviganti.

TABELLA I.

Pensione intiera spettante agli invalidi, i quali contano 60 anni di età e 20 anni di navigazione con retribuzione a termini del presente statuto.

Capitani di lungo corso	L. 252
Capitani di gran cabottaggio	» 204
Padroni e marinari autorizzati	» 132
Uffiziali di bordo	» 120
Bass'uffiziali	» 114
Marinari	» 108

TABELLA II.

Pensione spettante ai naviganti rimasti storpi o mutilati in casi di servizio del bastimento.

	Minimum	Maximum
Capitani di lungo corso	L. 174	L. 252
Capitani di gran cabottaggio	» 150	» 204
Padroni e marinari autorizzati	» 84	» 132
Uffiziali di bordo	» 78	» 120
Bass'uffiziali	» 66	» 114
Marinari	» 60	» 108
Mozzi	» 42	» 72

TABELLA III.

Pensione ridotta spettante agli invalidi, i quali non riuniscano tutte le condizioni per ottenere pensione intiera.

Capitani di lungo corso	L. 150
Capitani di gran cabottaggio	» 126
Padroni e marinari autorizzati	» 108
Uffiziali di bordo	» 92
Bass'uffiziali	» 84
Marinari	» 72

Firenze, addì 15 novembre 1868.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro segretario di Stato per gli affari della marina

A. Riboty.

E. — STATUTO della Cassa degli Invalidi della marina mercantile, avente sede in Ancona, per l'ammissione ai benefizi della medesima, in esecuzione dell'art 8 della legge 28 luglio 1861, n. 360.

Art. 1. Tutti gli individui inscritti sulle matricole della gente di mare dei compartimenti marittimi di Ancona, Bari e Rimini, pei quali concorrano le condizioni prescritte dal presente statuto, avranno diritto ad una pensione o sussidio, in ragione del loro grado e qualità.

Art. 2. Al massimo della pensione stabilita dalla tabella I, annessa al presente statuto, hanno diritto soltanto i capitani, padroni e marinari, i quali abbiano raggiunto 60 anni di età, e 24 di effettiva navigazione con retribuzione alla Cassa invalidi.

Qualora lo stato di quelli che avessero conseguito il massimo della pensione fosse miserevolissimo, per inabilità e mancanza di alcun'altra risorsa, il Consiglio di amministrazione, nella specialità dei casi, ed a seconda dei mezzi disponibili, potrà far luogo ad un sussidio annuo, che non potrà eccedere il terzo della pensione; od anche procurarne il ricovero in qualche pio stabilimento, cessando con ciò l'obbligo d'ogni corrisponsione.

Art. 3. Quelli che avranno 55 anni d'età e 18 anni di navigazione come sopra e che faran constare la impotenza a navigare avranno diritto a tre quarti del massimo della pensione rispettivamente assegnata.

Art. 4 I capitani, padroni o marinari che rimanessero storpi o mutilati nell'esercizio delle proprie incombenze in servizio o difesa del naviglio sul quale fossero imbarcati, e contassero 8 anni almeno di navigazione con retribuzione alla Cassa, avranno diritto al massimo della pensione stabilita pel loro grado.

Se avessero meno di 8 anni di detta navigazione, sarà loro corrisposto non meno di un terzo, e non più di tre quarti del massimo stesso.

Art. 5. La pensione si liquida secondo il grado che riveste il postulante all'atto di conseguirla. Il capitano però dovrà contare 2 anni almeno dello esercizio di un tal grado.

Art. 6. I capitani, padroni e marinari aventi una navigazione con retribuzione, superiore ai 10 anni ed inferiore ai 18 avranno diritto ad un sussidio annuale rinnovabile nei limiti tracciati dalla tabella II, purchè facciano constare la inabilità a navigare, o che abbiano almeno 55 anni di età.

Art. 7. Coloro che avessero cessato dalla navigazione a tutto il 1860, ed avessero perciò retribuito alla sola Cassa invalidi che vigeva sotto il cessato Governo, avranno diritto a due terzi della pensione o sussidio stabiliti col presente statuto, subordinatamente alle norme in questo fissate.

Quando siavi cumulo delle due retribuzioni, gli anni di navigazione con retribuzione alla cessata Cassa invalidi, saranno calcolati per due terzi nel computo della pensione.

Art. 8. Le vedove che all'epoca della morte del marito non vivessero da lui separate, e perdurante la loro vedovanza, avranno diritto a due quinti della pensione di cui godeva, o avrebbe potuto godere il marito, se senza prole; alla metà, se abbiano non più di due figli minorenni; a due terzi se i figli sieno più di due.

In mancanza della vedova, spettano ai figli orfani e minorenni le quote di pensione ad essa assegnate.

Art. 9. Le quote della pensione della vedova e dei figli sono eguali.

Quelle degli individui che muoiono, o perdono il diritto alla pensione, accrescono quelle degli altri, sempre però nei limiti tracciati dall'articolo 8.

Art. 10. Agli orfani d'ambo i genitori, e costituiti in istato di vera miseria, l'amministrazione procurerà un collocamento in qualche pio stabilimento, ed occorrendo qualche sussidio per farli ammettere, potrà il Consiglio deliberarlo, semprechè le condizioni della Cassa lo permettano.

Art. 11. Per gli effetti del presente statuto, vien considerato minorenne il maschio che non abbia compiuto il 14° anno di età, e la femmina che non abbia compiuto il 18°.

Art. 12. Le vedove e gli orfani dei capitani, padroni e marinari morti in naufragio od altro sinistro di mare, e che avessero retribuito alla Cassa invalidi per 8 anni almeno, avranno diritto ad una quota del massimo della pensione, corrispondente al grado del defunto nella proporzione stabilita dall'art. 8.

Se la retribuzione avesse avuto luogo per uno spazio di tempo minore, potranno ottenere un sussidio annuale rinnovabile, non minore di un terzo, nè maggiore di due terzi della pensione stabilita dall'art. 3.

Art. 13. Le vedove e gli orfani minorenni di coloro i quali abbiano retribuito alla Cassa invalidi per lo spazio di tempo accennato all'articolo 6, potranno aspirare all'ottenimento di un sussidio annuo rinnovabile, non minore di un terzo, nè maggiore di due terzi di quello che fosse stato accordato, o che avrebbe potuto ottenere il defunto.

Art. 14. In caso di naufragio od altro sinistro di mare, potrà dal Consiglio di amministrazione della Cassa venire accordato allo equipaggio del legno perduto un sussidio per una volta tanto, nei limiti stabiliti dalla tabella III, avuto riguado alle circostanze del naufragio da constatarsi, ed alle condizioni della Cassa e degl'individui.

Art. 15. Perdono il diritto alla pensione e la pensione stessa la vedova che passa a seconde nozze; gli orfani maschi che abbiano raggiunto il 14° anno di età e le femmine il 18°, e prima, maritandosi.

Art. 16. La pensione e il diritto di conseguirla si perde egualmente per condanna criminale o correzionale e pel reato di diserzione, nè si riacquista che dopo la riabilitazione nel primo caso, tre anni dopo scontata la pena nel secondo, ed egualmente dopo tre anni pel solo fatto della diserzione dai legni mercantili, ancorchè non vi sia stata condanna.

Art. 17. I sussidi accennati agli articoli 13 e 14 saranno accordati per ordine di data, e fino alla concorrenza delle somme stanziate nel bilancio annuale per ogni capitolo relativo.

Per quelli, cui non potesse nell'anno stesso provvedersi, sarà possibilmente supplito nel successivo bilancio.

Art. 18. Il Consiglio di amministrazione ha facoltà di accordare qualche sussidio in casi speciali, che non fossero contemplati dal presente statuto.

Art. 19. Le domande per pensioni ed altri assegnamenti sulla Cassa dovranno essere accompagnate dai seguenti documenti, cioè:

A) Pei richiedenti pensione a termini dello articolo 2 del presente statuto:

1° Atto di nascita;

2° Certificato di domicilio;

3° Certificato d'inscrizione sulla matricola della gente di mare, portante indicazione della navigazione eseguita sopra legni nazionali con retribuzione alla Cassa;

4° Libretto d'inscrizione marittima, che sarà restituito entro 15 giorni dalla sua presentazione.

B) Per i richiedenti pensione a termini dell'art. 3, oltre ai documenti precitati:

Certificato d'inabilità ad ulteriore navigazione, rilasciato dalla Giunta comunale sulla testimonianza di quattro individui della gente di mare.

C) Per i richiedenti pensione a termini dello art. 4 del presente, oltre a tutti i documenti indicati nella lettera *A*):

Copia autentica del processo verbale, di cui all'art. 112 del codice della marina mercantile, quando sia stato redatto il verbale stesso, e, in caso diverso, copia autentica della relazione giurata, prevista dall'art. 51 del regolamento organico delle Casse degli invalidi della marina mercantile, approvato con Regio decreto dell'8 novembre 1868.

D) Pei postulanti sussidio annuale a senso dell'articolo 6 del presente:

Tutti i documenti superiormente indicati alle lettere *A*) e *B*).

E) Pei postulanti sussidio a termini dell'articolo 14, oltre ai documenti superiormente segnati alla lettera *A*):

Dichiarazione dell'autorità marittima, constatante la data, il luogo e le circostanze del naufragio, e indicante gl'individui che formavano l'equipaggio, e se vi sia stato ricupero.

F) Per le vedove dei già godenti o degli aventi diritto a pensione a mente degli articoli 8, 12 e 13 del presente, oltre il certificato d'inscrizione marittima del marito, prescritto alla lettera *A*):

1° Atto di nascita;

2° Atto di matrimonio;

3° Certificato di convivenza col marito;

4° Atto di morte del marito;

5° Se la morte del marito sia avvenuta in naufragio, dichiarazione dell'autorità marittima, constatante la data, il luogo e le circostanze dell'avvenuto sinistro e decesso;

6° Cartella di pensione del defunto marito, se fosse già pensionato;

7° Certificato di domicilio;

8° Situazione di famiglia.

G) Per gli orfani di solo padre, e la di cui madre sia passata a seconde nozze, o d'ambo i genitori, per gli effetti di cui negli articoli 1, 8, 10 e 13 del presente, oltre al certificato d'inscrizione marittima del padre e della cartella di pensione dei genitori, se l'uno o l'altro ne fossero stati provvisti:

1° Atto di nascita;

2° Atto di matrimonio dei genitori;

3° Atto di morte del padre;

4° Atto di morte della madre, se, premorto il padre, fosse stata essa pensionata, e di ambedue, se non era pensionata;

5° Atto del nuovo matrimonio della madre, se fosse passata a seconde nozze;

6° Situazione di famiglia;

7° Certificato di domicilio;

8° Certificato di nullatenenza, rilasciato dalla Giunta comunale pel caso dell'applicabilità dell'articolo 10 del presente statuto.

Art. 20. Il Consiglio potrà proporre quelle modificazioni al presente statuto, che la esperienza fosse per suggerire sia nello interesse della Cassa, che in quello dei retribuenti alla medesima.

TABELLA I.

Capitani di lungo corso	L. 250
Detti di gran cabottaggio	» 200
Padroni e marinari autorizzati	» 160
Marinari	» 110

TABELLA II.

	Minimum	Maximum
Capitani di lungo corso	L. 90	L. 150
Detti di gran cabottaggio	» 60	» 110
Padroni e marinari autorizzati	» 48	» 80
Marinari	» 25	» 50

TABELLA III.

	Minimum	Maximum
Capitani di lungo corso	L. 100	L. 150
Detti di gran cabottaggio	» 70	» 110
Padroni e marinari autorizzati	» 50	» 85
Marinari	» 30	» 55

Firenze, 15 novembre 1868.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro segretario di Stato per gli affari della marina

A. Riboty.

Sulla proposizione del ministro della marina S. M. in udienza del 6 dicembre 1868 ha fatte le seguenti disposizioni:

Quartara Ernesto, nominato applicato di 4ª classe nell'amministrazione centrale della marina coll'annua paga di lire mille duecento, a datare dal 1° gennaio 1869;

Ruffo Beniamino dei principi di Scilla, nominato volontario nell'amministrazione suddetta dal 1° gennaio 1869.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 29 novembre 1868:

D'Errico Carlo, ingegnere di 2ª cl. nel Real corpo del genio civile, collocato a riposo dietro domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con R. decreto del 2 dicembre 1868:

Strupeni Antonio, ufficiale di 3ª cl. nell'amministrazione provinciale delle poste, nominato applicato di 3ª cl. nell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Con R. decreto del 6 dicembre 1868:

Pannilini Marcantonio, ufficiale telegrafico di 1ª cl., collocato in disponibilità per riduzione di ruolo.

Con RR. decreti del 9 dicembre 1868:

Nancini Oreste, ufficiale telegrafico di 4ª cl., collocato in disponibilità per riduzione di ruolo;

Rivasi Emilio, id. id., id. id.;

Pandolfini Vincenzo, id. di 5ª cl., id. id.

Con RR. decreti del 13 dicembre 1868:

Scura cav. Angelo, direttore compartim., e

Bracci Cambino Alessandro, sotto ispettore ne' telegrafi elettrici, destituiti dall'impiego.

Con RR. decreti del 16 dicembre 1868:

Bellisario Egidio, ufficiale di 3ª cl. nell'amministrazione delle poste, collocato in aspettativa dietro domanda per motivi di salute;

Spadini Ernesto, ufficiale telegrafico di 4ª cl., richiamato dalla aspettativa in attività di servizio.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con R. decreto del 22 novembre 1868:

Rambaldi Luigi, pretore del mand. di Pontedecimo, collocato a riposo.

Con RR. decreti del 6 dicembre 1868:

Marzano Rosario, pretore del mand. di Lecce, tramutato al mand. di Bari;

Scelzi Giovanni, id. di Bari, id. di Lecce;

Boveri Alberto, uditore applicato alla procura generale della Corte di appello di Torino, incaricato delle funzioni di vicepretore nel mand. di Torino, sezione Dora;

Solia Carlo, id. id., id. sezione Moncenisio;

Bucchia Tommaso, id. id., id. id. Borgonuovo;

Barraja Giovanni, id. id., id. id. Borgo Po;

Bolognini Zaverio, id. id., id. id. Borgo Dora;

D'Addosio Giuseppe, pretore al mand. di Siderno (Gerace), dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Villa Carlo, uditore e vicepretore del mand. di Bovegno (Brescia), nominato pretore del mand. di Siderno (Gerace);

Bailo Giacomo, id. di Treviglio (Bergamo), id. di Centuripe (Nicosia);

Bertazzoli Angelo, vicepretore del mand. di

---

bro nel quale invano ella aveva cercato di leggere, mentre ad ogni momento gettava un'occhiata sul quadrante dell'orologio a pendolo; ma anco quella sera scorse lentamente ed Orazio Margrave non comparve. Ella lo attese anche il giorno di poi, ma solo per rimanere maggiormente delusa nella sua aspettazione. Di questa guisa la settimana passò tutta quanta senza che ella sapesse nulla di lui.

— Egli deve aver lasciato Parigi, pensò ella, lasciato Parigi senza nemmen venire una volta a vedermi! Davvero che non si poteva dimostrar meglio la sua profonda indifferenza per me, soggiuns'ella amaramente; non foss'altro che per memoria di mio padre, egli avrebbe dovuto prendere alcun interessamento per un'orfana senza amici.

La settimana successiva Eleonora andò colla zia due o tre volte all'opera e a una o due riunioni del sobborgo San Germano, dove la sua bella figura e i modi eleganti facevano qualche sensazione; ma in nessun luogo le avvenne d'incontrare Orazio Margrave. Se egli fosse stato a Parigi, diceva tra sè Eleonora, l'avremmo veduto molto probabilmente all'opera.

Anche quella settimana passò. La domenica sera successiva Eleonora Dalton stava scrivendo alcune lettere nella sua camera ai suoi amici in Inghilterra, quando venne interrotta da una chiamata della zia, la quale l'avvertiva che c'era qualcuno che desiderava vederla in salotto.

Qualcuno in salotto che chiedeva di lei! Questo qualcuno non poteva esser altro che il suo tutore.

— Una signora, o un signore, chiese ella al servitore che le portava l'ambasciata della zia.

— Una signora, una suora di carità. Ella s'affrettò ad andare in salotto, trovò infatti una suora di carità che stava parlando con sua zia.

— Mia cara Eleonora, questa signora vorrebbe che l'accompagnaste a visitare una persona inferma, una persona che voi conoscete, ma il cui nome ella non può rivelare. Che razza di mistero c'è sotto?

— Una persona malata che desidera veder me, disse Eleonora? Ma io conosco così poca gente in Parigi che non è a credere che nessuno di essi mandi per me.

— Se vi fidate di me, signora, disse la suora di carità, e se voi volete accompagnarmi presso la persona, io credo che la vostra presenza riuscirà di grandissimo beneficio.

Lo spirito dell'infermo, mi duole il dirlo, è assai alterato. E voi sola, io credo, potrete coll'aiuto di Dio e della Chiesa apportargli qualche sollievo.

— Ebbene, verrò, disse la signora Dalton.

— Ma Eleonora, esclamò la zia vivamente.

— Se io posso fare qualche bene, zia mia, sarei ben codarda rifiutandomi.

— Ma, mia cara fanciulla, poichè voi non conoscete la persona dalla quale siete per andare...

— Io mi affido a questa signora, soggiunse Eleonora, e andrò.

— Quindi, soggiunse volgendosi alla suora e uscendo in fretta dalla stanza, mi metto il cappello e lo scialle e sono con voi.

— Quando queste ragazze sono maritate non c'è nessuno che le possa condurre, mormorò la zia d'Eleonora mentre congiungeva le mani bianche raggrinzite sovraccariche di anelli di vecchia foggia.

— Vi prego di non trattenerla lungamente, continuò ella ad alta voce indirizzandosi alla suora di carità. Io starò in grandissima pena finchè ella non sia tornata sana e salva a casa.

— Non dubitate, signora, ella con me è sicurissima.

— Ora, madama, io sono del tutto a vostra disposizione, disse Eleonora rientrando.

In poco d'ora esse erano sedute in una vettura a nolo, la quale percorreva il tranquillo sobborgo.

— S'ha andar molto lontano? domandò Eleonora alla sua compagna.

— All'Albergo di San Maurizio.

— All'Albergo di San Maurizio?

Dunque la persona che andiamo a visitare non risiede in Parigi!

— No, madama.

Chi poteva egli essere? Senza dubbio qualcuno proveniente dall'Inghilterra, ma chi poteva essere, suo marito o Orazio Margrave?

Erano queste le sole due persone che si presentavano alla sua mente, ma allora perchè questo mistero?

Esse arrivarono all'ospedale e la suora di carità la precedè per una scaletta che conduceva al terzo piano; a un tratto si fermò all'uscio d'un piccolo salottino dove entrò seguita da Eleonora.

Due signori, che manifestamente erano medici stavano discorrendo sommessamente nel vano d'una finestra. All'entrare delle due donne uno di essi alzò il capo, e la suora di carità si volse a lui dicendo:

— Il vostro infermo, signor Delville?

— È un po' più quieto, Luisa; il delirio è cessato, ed egli ora è perfettamente in sentimenti, per altro è sempre assai debole.

— È questa la signora? soggiunse il medico, guardando Eleonora.

— Sì, signor Delville.

— Madama, disse il dottore, volete favorirmi di pochi momenti di conversazione?

— Con piacere, signore. Ma prima di tutto permettetemi ch'io vi faccia una domanda. Ditemi per pietà il nome dell'infermo.

— Non posso compiacervi, o signora, perchè lo ignoro io stesso.

— Ma la gente dell'ospedale...

— L'ignorano essi pure. La sua valigia non porta indirizzo, assai probabilmente egli venne qui per ritornarsene via subito, ma fu trattenuto dalla sopraggiuntagli infermità.

— Allora, lasciate ch'io lo vegga, signore, io non posso più sopportare questa sospensione d'animo. Ho ragione di credere che l'infermo sia un mio amico carissimo. Permettete ch'io lo vegga, e quindi io sono parata a udire il peggio.

— Lo vedrete fra 10 minuti, signora; signor Nerusse, vorreste preparar l'infermo a ricevere la visita di questa signora?

L'altro dottore s'inchinò gravemente ed aprì una porta che metteva in un quartiere dell'albergo, dov'egli entrò chiudendosi dietro l'uscio con molta cura.

— Madama, disse il signor Delville, io fui chiamato qui solo tre giorni fa per veder l'infermo che giace nella stanza qui vicina; il mio collega lo ha curato nel caso difficilissimo d'una febbre tifoidea, solo da pochi giorni il caso si fece anco più complicato e difficile, ma un'affezione al cervello che sopravvenne consigliò il dottor Nerusse, che non fidava dell'opera sua solamente, a chiamare un altro medico, e fui chiamato io. Trovai la malattia, come l'aveva trovata l'altro dottore, d'una natura assai straordinaria. Non era soltanto la debolezza fisica che dovevo combattere, ma la depressione mentale; la quale era giunta a un punto da farci temere a tutti e due che anco potendogli salvare la vita non saremmo riusciti a salvargli la ragione.

— Che caso terribile! esclamò Eleonora.

— Durante i tre giorni e le tre notti dacchè l'ho in cura, continuò il dottore, non siamo riusciti se non questa sera ad ottenere un lucido intervallo; ma in mezzo al delirio il nostro infermo si fissò del continuo in due o tre soggetti, i quali sebbene fossero di diversa indole, pure avevano qualche cosa di comune fra loro. Nel suo vagellare un nome si trovò incessantemente sulle sue labbra.

— E questo nome è?.....

— Eleonora Dalton.

— Il nome mio!

— Sì, o signora, il nome vostro accompagnato da continue preghiere di perdono; di perdono d'una gran colpa che sembra commessa molti anni fa ed accuratamente celata fin'ora.

— Una colpa? Se l'infermo è quello ch'io sospetto che sia, egli non può essere stato mai, se non il più sincero amico mio. Ma via, per pietà lasciate ch'io lo vegga. Questa sospensione è una tortura per me; essa mi uccide.

— Un momento ancora, signora; io ebbi qualche difficoltà a trovarvi, ma menzionando dovunque il nome della signora di cui andavo in traccia, m'imbattei fortunatamente in un amico di vostra zia.

Questa buona Luisa piena di abnegazione e di affetto s'incaricò di menarvi qui, ed io l'inviai perchè credetti che voi avreste avuto più fiducia in lei che in me.

In questo punto l'altro dottore aprì dolcemente la bussola e rientrò nella stanza.

— L'ho apparecchiato, disse, l'infermo alla vostra visita, ma è mestieri che dissimuliate l'effetto che al vederlo potrete provare.....

Egli sta malissimo.

— È egli in pericolo? domandò Eleonora.

— Sventuratamente sì, e in strettissimo pericolo.

Mentre aveva luogo questo breve dialogo col medico, Eleonora Dalton diceva fra sè:

— Qualunque cosa io debba sopportare lo sopporterò bravamente per amore di lui.

Il suo bel volto era pallido come la morte, le sue labbra erano come irrigidite, una contro l'altra; i suoi occhi neri e mesti, asciutti e sereni, ma il cuore le batteva così forte nel petto da sentirne distintamente le pulsazioni nel silenzio della stanza. I suoi più tristi presentimenti si erano alfine avverati.

(*Continua*)

Verolanuova, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Fontacone Ottavio, id. di Esperia (Cassino), id. id.;

Paliotta Pasquale di Salvatore, nominato vicepretore del mand. di Esperia (Cassino);

Antico Gerardo, conciliatore del comune di Rocca d'Aspide, dispensato dietro sua damanda dalle funzioni di conciliatore, ed è nominato vicepretore del mandam. di Rocca d'Aspide (Salerno);

Giorgi Francesco, pretore del mand. di Matelica (Macerata), tramutato al mand. di Grottamare (Fermo);

Girotti Nicola, id. di Grottamare (Fermo), id. di Sarnano (Macerata);

Gaudenzi Pio, id. di Sarnano (Macerata), id. di Orvinio (Rieti);

Bianchi Antonio, id. di Orvinio (Rieti), id. di Magliano Sabina (Rieti);

Cenni Baldassarre, id. di Magliano Sabina (Rieti), id. di Visso (Camerino);

Fedozzi Carlo, id. di Visso (Camerino), id. di Matelica (Macerata);

Pucci Pietro, id. di Montalto (Ascoli), id. di Montegiorgio (Fermo);

Corsi Giuseppe, id. di Montegiorgio (Fermo), id. di Montalto (Ascoli);

Tedaldi Lantanzio, id. di Pomarance (Volterra), dispensato da ulteriore servizio a far tempo dal 16 novembre ultimo decorso;

Aimi Gaetano, id. di Mondavio (Pesaro), tramutato al mand. di Pomarance (Volterra).

Con RR. decreti del 9 dicembre 1868:

De Palma Francesco, pretore del mandam. di Paglieta (Lanciano), tramutato al mand. di Altavilla (Avellino);

Guerrasio Luigi, id. di Antrodoco (Aquila), id. di Caggiano (Sala);

Solimeno Eugenio, id. di Montegrosso Calabro (Monteleone), id. di Rotondella (Lagonegro);

Marazita Francesco, id. di Cerchiara (Castrovillari), id. di Trivigno (Potenza);

Miletti Francesco Zaverio, id. di Chiaravalle Centrale (Catanzaro), id. di Flumeri (Ariano);

Marinelli Ilario, id. di Galeata (Rocca San Casciano), dispensato da ulteriore servizio, in seguito alla sua domanda;

Bozzoli Alessandro, uditore e vicepretore del mand. 4° di Milano, nominato pretore del mand. di Galeata (Rocca San Casciano);

Cipriani Raffaele, nominato vicepretore del mand. di Prato Campagna;

Sciacca Prinsivalli Francesco, vicepretore del mand. di Patti, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Orlando Domenico, nominato vicepretore del mand. di Patti.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 1° corrente fu aperto in Palazzo Adriano (provincia di Palermo) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati con orario di giorno limitato.

Firenze, 1° gennaio 1869.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 1° corrente fu aperto al servizio del Governo e dei privati il posto elettro-semaforico di San Benigno (provincia di Genova) con orario di giorno limitato.

Firenze, 2 gennaio 1869.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di diffidamento per i giornali del Regno, anno 1869.

Il Ministero dell'interno rinnova l'avviso alle Direzioni dei giornali che gli abbuonamenti per essere validi debbono essere espressamente ordinati.

Ciò a scanso di malintesi per quelle Direzioni giornalistiche del Regno, le quali trasmettendo i loro periodici credono, per questo fatto, che il Ministero debba loro il prezzo d'abbuonamento sebbene non abbia richiesta l'associazione o non l'abbia rinnovata alla scadenza.

Firenze, 23 dicembre 1868.

MINISTERO DELL'INTERNO.
Avviso di Concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un medico visitatore di quarta classe presso l'ufficio sanitario di Cremona, per un triennio, coll'annuo assegno di lire settecento, viene a tale effetto aperto un concorso per esame a senso del regolamento approvato col decreto 1° marzo 1864.

Tutti coloro che intendono di prender parte a detto concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'interno a tutto il 10 febbraio 1869 le loro istanze corredate dei documenti indicati all'art. 2° del regolamento summentovato, del quale i concorrenti potranno prender notizia presso le rispettive prefetture o sottoprefetture.

Firenze, 31 dicembre 1868.

Il Direttore capo di Divisione
A. SCIBONA.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni.

La Camera dei Comuni si è riunita il 29 dicembre al tocco; cinque minuti dopo il presidente prese il suo posto.

I signori Bright e Childers, presentati dai signori Ayrton e Glyn, furono i primi membri del gabinetto che siano entrati nella Camera e furono accolti con molti applausi.

Il capitano Vivian, lord militare del Tesoro, era in mezzo al gruppo dei ministri che hanno giurato.

Il Bright fece una semplice affermazione. Dopo entrò nella Camera il signor Stansfeld e giurò a parte.

Il Dundos, membro eletto per le orcadi (giuri), prese posto tra i suoi colleghi.

Sulla proposta di Glyn furono mandati i *writs* di elezione per la contea di Louth (in sostituzione di Chichester Fortescue); la contea di Clare (per sostituire Colman O'Loghlen); per la contea di Kerry (Visconte Castlerosse); contea di Kildare (lord Otho Fitzgerald); contea di Westmeath (colonnello Greville Nugent); Mallow (signor Sullivan); i borghi di Wigton (sig. Young); Clackmann e Kinross (signor Adam); i borghi di Hawick (signor Treoelyan).

Sulla proposta del colonnello Stuart Knox fu rimandato un *writ* di elezione per il Derbyshire sud per sostituire il signor Gresley morto.

Molti membri avvisarono intorno alle proposte che hanno in animo di fare. Lord Burg annunciò che ha intenzione di presentare un *bill* per abrogare lo Statuto della regina Anna che ordina la nuova elezione dei membri del Parlamento nominati ministri della Corona.

Un altro membro annunciò l'intenzione di presentare un *bill* per regolare legalmente la situazione delle associazioni operaie.

La Camera, sulla proposta del signor Ayrton, si aggiornò fino al 16 di febbraio.

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie* del 1° gennaio:

Siamo in grado di confermare ciò che abbiamo annunziato da due giorni che cioè la Conferenza si riunirà prossimamente, che la sua riunione avrà luogo a Parigi, che per conseguenza il presidente, conforme agli usi, ne sarà il signor de la Valette e che essa sarà composta dei rappresentanti delle potenze accreditate presso il governo francese.

Erasi domandato se, a motivo dell'assenza dell'ambasciatore prussiano conte di Goltz il governo prussiano non avrebbe stimato opportuno di nominare un rappresentante speciale. Abbiamo ragione di credere che esso abbia l'intenzione di farsi rappresentare dal suo incaricato d'affari, il conte di Solms, che adempie con così gran distinzione l'*interim* del signor de Goltz. I poteri devono giungere al signor de Solms da un momento all'altro e forse egli li ha ricevuti mentre scriviamo.

La Grecia non figurerà alla Conferenza che a titolo consultivo.

— Il *Mémorial diplomatique* reca quanto segue:

Le voci contraddittorie che, da alcuni giorni, circolavano per la regolazione del conflitto turco-greco, provengono da un fatto di cui finora nessun giornale fece menzione, e che noi riveleremo.

La Russia e la Prussia s'erano incontrati nel pensiero, di proporre la riunione d'una Conferenza, con questa differenza che la prima desiderava limitarla alle tre Potenze protettrici della Grecia, e che la seconda proponeva di estenderla alle sei Potenze firmatarie del trattato del 1856 (Francia, Inghilterra, Russia, Prussia, Austria, Italia e Turchia).

Prima che le altre grandi Potenze si rivolgessero alle parti contendenti per indurle a partecipare alla Conferenza era indispensabile che le due Corti del Nord s'intendessero sulla forma da darsi alla Conferenza proposta.

Pare tuttavia che la Corte di Pietroburgo non avesse fatto che insinuare l'opportunità della Conferenza a tre; mentrecchè la Corte di Berlino aveva formulato la sua proposta in una comunicazione ufficiale, alla quale la Russia ha poi aderito; da allora, le altre Potenze, animate dal desiderio d'assicurare la pace, s'affrettarono ad aderire a volta loro, in massima, alla riunione d'una Conferenza europea formata dei plenipotenziari delle sei Potenze garanti, ma riservandosi la facoltà d'invitarvi anche la Grecia, in virtù del protocollo d'Aquisgrana.

Gli è martedì, 29 dicembre, che i rappresentanti delle Potenze garanti, a Costantinopoli ed Atene, furono incaricati d'invitare la Turchia e la Grecia a prender parte alle deliberazioni.

Siccome il programma della Conferenza stabilito dalle grandi Potenze si limita all'esame dei cinque punti dell'*ultimatum* ottomano, le obbiezioni che la Sublime Porta poteva sollevare contro la sua partecipazione alle deliberazioni si trovano virtualmente rimosse; per conseguenza la sua adesione, ed a più forte ragione quella della Grecia, alla riunione della Conferenza, non potevano più essere dubbie.

WURTEMBERG. — L'ultima seduta della Camera dei deputati del Wurtemberg venne esaurita con varie interpellanze.

Il signor Pfeiffer aveva chiesto cosa si farebbe della fortezza d'Ulma e se esistevano accordi riguardo all'armamento di questa fortezza. Il ministro degli esteri signor de Varnbuhler ha risposto che una convenzione è stata conchiusa in proposito fra la Baviera ed il Wurttemberg e che vi si era riservato il consenso delle Camere per quanto esso è necessario. Il ministro ha soggiunto che la convenzione verrà comunicata alle Camere subito che le circostanze lo permettano.

Un'altra interpellanza presentata dal signor Mohl riguardò le condizioni d'armamento del corpo wurtemburghese. Il ministro della guerra ha risposto che l'amministrazione della guerra possiede in questo momento tutte le macchine e gli stabilimenti necessari alla fabbricazione dei fucili ad ago nonchè le munizioni volute per questi fucili.

TURCHIA. — Scrivono da Canea, 22 dicembre, all'*Osservatore Triestino*:

L'insurrezione nell'isola va sempre avvicinandosi al suo fine, nè i recenti soccorsi d'uomini venuti dalla vicina Grecia bastano a sostenerla, dal momento che le popolazioni aprirono gli occhi e compresero la rovina alla quale andavano incontro. Il blocco dell'*Enosis* e *Crili* nel porto di Sira da parte dei navigli ottomani, diè il colpo di grazia, perchè quei disgraziati esteri che si rifuggirono sulle montagne mancano di chi li provveda dell'indispensabile.

Redif pascià s'incontrò cogli insorgenti in Amari ed ebbe luogo un serio combattimento nel quale si contarono fra gli insorti circa 200 morti e fra questi l'ufficiale greco Nicolaidi.

Mehmet Alì pascià circondò colle sue truppe una parte del monte Pedros, Melabes e Sapturia, e Redif pascià l'altra, come pure lo stretto di Trahila e Pumia, e così bloccarono gl'insorgenti che dovettero battersi. In altri luoghi ancora avvennero parziali scaramuccie e sempre colla peggio degl'insorti.

Qui trasportarono fino ad ora più di 40 prigionieri che furono condotti in carcere; più di un'altra quarantina che si arresero volontariamente, vennero accampati fuori di città coi soldati. La maggior parte sono elleni, ed ora stanno a vedere cosa farà il governo nelle presenti circostanze. Come le cose camminano, ritengo potervi in breve annunziare la perfetta tranquillità del paese, perchè anche gli esteri che trovansi ancora nell'isola penseranno a ripatriare, anziché voler sostenere una lotta in mezzo a popolazioni che loro sono ora contrarie e dalle quali non possono sperare che ostilità.

— Da Larissa, 21 dicembre, scrivono al *Lloyd* di Pest:

Omer pascià è giunto qui oggi ed ha avuto immediatamente un lungo colloquio con Abdul-Kerim-pascià, un ricchissimo greco che conosce a fondo le condizioni della Tessalia. Sono in grado di darvi alcune informazioni sui progetti di Omer pascià.

Egli vuole scaglionare tre divisioni sulla strada di Giannina. I due corpi d'armata di 58,000 uomini di cui egli dispone, intende condurli direttamente sopra Atene. Vanick-pascià, si è pronunziato per un movimento combinato nella Tessaglia e nell'Epiro, ma il vecchio Serdar Ekrem non vuol udir parlare di una dispersione delle forze. L'Epiro sarà provvisoriamente lasciato tranquillo.

Intanto tutta la flottiglia delle cannoniere turche venne spedita nelle acque di Volo. Essa dovrà dipendere dagli ordini di Omer-pascià e prestargli assistenza diretta. Per contrario io non vi dissimulo che Omer-pascià è inquietissimo a causa del contegno inerto della popolazione tessala tra la quale gli emissari greci vanno preparando un movimento. Tutti i Clefti sono in relazione con gente venuta da Atene. Delyannis ha inviato un milione e duecentocinquantamila dramme nelle due città dove esistono dei Comitati centrali per arruolare volontari.

Si è concepito il progetto di formare un corpo di albanesi i quali devono sorvegliare le strade più importanti; non è dubbio che questo progetto possa effettuarsi. Quanto all'armamento delle truppe turche io rimasi stupito a vedere quasi tutte provviste di fucili chassepot.

In genere il materiale da guerra è eccellente, gli uomini sono animati dalle migliori disposizioni e fra i turchi la guerra è molto popolare.

GRECIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Le ultime informazioni che riceviamo da Sira annunciano che il prefetto delle Cicladi aveva ricevuto da Atene un dispaccio, che gli annunciava la prossima riunione della Conferenza, e gli prescriveva misure preparatorie, tra cui quella del disarmo dell'*Enosis*, la cui artiglieria è sbarcata il 27, ed una parte dell'equipaggio sarà congedata. Un aiutante di campo del ministro della guerra è partito per Cerigo, affine di procedere al licenziamento del corpo di volontari che vi si trova. Questi volontari riceveranno la loro paga e saranno rimandati alle loro case.

Il commercio di Sira ha udito queste notizie colla maggior energia. Esso sarebbe stato rovinato dalla guerra.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Per mezzo del deputato Civinini vennero presentati al presidente del Consiglio dei ministri gl'indirizzi di trentadue municipi della Calabria Ulteriore I per ringraziare il Governo del Re per aver spinto i lavori ferroviari recentemente concessi in quella provincia che sono chiamati a darè un novello e maggiore impulso a' commerci ed alle industrie di quella nobilissima parte d'Italia.

— Il *Giornale di Sicilia* del 29 dicembre reca il seguente ordine del giorno pubblicato dal generale Medici comandante le truppe dell'isola:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte partendo salutano l'esercito di Sicilia.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

Le LL. AA. mi affidano il grato incarico di dirvi, che nelle azioni voi siete sempre pari alla splendida fama che godete, prodi, contegnosi, disciplinati — Ve ne ringraziano.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

L'elogio dei giovani Principi, sia per voi uno dei più cari ricordi della vostra vita: è l'espressione della stima e dell'affetto che hanno per voi, nè poteva esser fatto che a truppe le quali, come voi, nel volgere di due anni, dalla repressione del malandrinaggio ai lutti del colera, si trovano oggi tra questa popolazione entusiasta, plaudente agli Eredi della Corona d'Italia.

Il luogotenente generale
comandante le truppe in Sicilia
G. MEDICI.

— Il principe di Fitalia, presidente della Commissione pel monumento al principe di Castelnuovo pubblica per mezzo del citato giornale quanto segue:

« La Commissione per il monumento da innalzarsi al principe di Castelnuovo è lieta di annunziare al pubblico di avere lo egregio scultore Domenico Costantino condotto in gesso il modello della statua: ed a ragione ha chiamato egregio scultore il Costantino per un lavoro degno di emulare quello dell'insigne artista Benedetto Delisi, con la statua, cioè di Ruggiero Settimo di fronte alla quale andrà questa a collocarsi nello ingresso della strada della Libertà.

« Senza scendere a particolareggiarne la bellezza della massa, l'armonia delle linee, la morbidezza del panneggiamento a larghe pieghe, il costume del tempo scrupolosamente rispettato, la diligente maestria nella esecuzione ci basti rimarcare di volo i pochi tratti più rilevanti.

« La figura è appoggiata lievemente al tronco di una colonna su cui posa una corona di quercia, ed in cui si legge il famoso motto dallo stesso Castelnuovo composto e scritto di propria mano su le pareti del suo carcere alla Favignana nel 1811: *Hic vinctus manet ob Patriarum legum custodiam.* Il volto di una meravigliosa rassomiglianza è impresso dalla sua caratteristica sobrietà e dalla sua abituale taciturnità. Lo sguardo medita e contempla. La destra stringe una carta, ed il braccio sinistro che si appoggia sul petto sembra che vada via avvicinando al mento la mano socchiusa. Ah! sì: la movenza di quel braccio rivela meravigliosamente il concetto dominante scolto in uno di quei momenti che è dato soltanto al genio dell'artista di vedere come in mezzo ad un lampo, ed ei lo afferra e lo esprime. Ed il momento che seppe assai felicemente cogliere il Costantino è quello in cui quell'anima sdegnosa avverso gli oppressori delle patrie leggi, dopo tanti e tanti sagrifizii, e dopo tante lotte da lui durate concepisse il pensiero, più presto unico che raro, di consacrare lo intero suo patrimonio alla sperata restituzione della libertà della Sicilia ed alla prosperità della stessa.

« Chi abbia studiato in tutte le sue particolarità la nostra storia del primo ventennio di questo secolo, al solo mirare questa statua, senza aspettare il soccorso della epigrafia, dirà è *Carlo Cottone Principe di Castelnuovo.* »

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 2:

Un altro strano suicidio.

Non ci guardi in cagnesco l'egregio direttore della *Salute*; ricordiamo la promessa e l'attendiamo.

Trattasi di un nuovo suicanicidio.

Questa mane tra le 8 e le 9 un cane precipitossi dall'alto del murazzo dell'Acquasola, e quando ne fu raccolto il cadavere (per rubare la sbarazzo espressione d'un nostro confratello) l'infelice avea cessato di vivere.

È il secondo cane che in breve spazio di tempo esula volontariamente dal mondo. Che sia una conseguenza della tassa sui teatri?

Certo nessun moralista potrà attribuire il disperato proposito alla lettura del famoso romanzo di Foscolo.

Fuori di celia la ripetizione del fatto potrebbe richiamare l'attenzione dei naturalisti. Il cane ama, e come sente altri affetti può sentire il tedio della vita. Numerosi sono i casi di cani che, perduto il padrone, rifiutarono il cibo e morirono o d'inedia o di dolore; ma non ricordiamo nessun esempio del genere di quei due che avvennero nella nostra città a così breve intervallo e quasi nello stesso luogo.

— Prestito a premi della città di Milano, estrazione del 2 gennaio 1869.

Serie estratte:

5193 — 895 — 5418 — 7992 — 6992 — 631
5126 — 4430 — 1151.

Elenco delle Obbligazioni premiate:

Serie	N°	Premio		Serie	N°	Premio	
5418	24	Lire	100,000	5126	14	Lire	60
5126	2	»	5,000	4430	9	»	60
7992	46	»	1,000	6992	8	»	60
5126	50	»	1,000	895	14	»	60
5126	34	»	1,000	6992	35	»	60
5193	9	»	400	6992	42	»	60
1151	40	»	400	895	50	»	60
1151	1	»	400	5126	30	»	60
5418	37	»	400	631	25	»	60
5418	18	»	200	5193	4	»	60
5193	35	»	200	6992	4	»	60
1151	22	»	200	5126	42	»	60
1151	46	»	200	7992	30	»	60
5418	1	»	200	631	34	»	60
4430	11	»	200	5126	29	»	60
5193	39	»	100	631	15	»	60
4430	48	»	100	895	10	»	60
895	19	»	100	5193	2	»	60
6992	11	»	100	895	15	»	60
1151	16	»	100	4430	8	»	60
4430	21	»	100	5418	14	»	60
1151	50	»	100	895	41	»	60
4430	26	»	100	5126	24	»	60
895	45	»	100	5418	47	»	60
895	17	»	100	6992	25	»	60
5193	17	»	60	1151	24	»	60
7992	33	»	60	5418	28	»	60
4430	15	»	60	1151	33	»	60
7992	15	»	60	1151	35	»	60
1151	31	»	60	1151	34	»	60
895	4	»	60	5418	42	»	60
4430	19	»	60	6992	26	»	60
6992	30	»	60	5126	9	»	60
631	48	»	60	5126	8	»	60
5193	7	»	60	5126	25	»	60

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non indicate nel suddetto elenco dei premi, hanno diritto al rimborso in lire 46 caduna. — Uguale rimborso avranno i titoli interinali, alle condizioni però dettagliate sui titoli stessi.

(Giornali di Milano).

PROVINCIA DI SONDRIO.
Avviso di Concorso.

Giusta il nuovo riordinamento dell'Istituto tecnico industriale professionale istituito in questa città, dovendosi procedere alle seguenti nomine:

Di un professore titolare d'Agronomia, Silvicoltura e Storia naturale, coll'annuo stipendio di L. 1,800;

Di un professore reggente di Computisteria e Ragioneria coll'annuo stipendio di L. 1,440;

Di un incaricato dell'insegnamento di lingua tedesca coll'annuo stipendio di L. 840, con obbligo di tenere esercitati gli alunni nella lingua francese.

Si rende noto al pubblico che rimane aperto il Concorso fino al giorno 20 p. v. gennaio, onde gli aspiranti possano entro il termine stesso presentare le loro domande alla Segreteria dell'uffizio provinciale, corredate dei respettivi titoli.

Sondrio, 19 dicembre 1868.

Il Prefetto Presid. della Deput. Provinciale
PALADINI.

ULTIME NOTIZIE

Nella giornata di ieri (2) si manifestarono dei torbidi nel contado di Parma: i contadini scesero a frotte tumultuando in città, e formarono assembramenti in più punti, che furono dispersi senza difficoltà. Sembrava che i riottosi si atteggiassero alla resistenza; ma taluni arresti fatti durante la notte e l'energico contegno dell'autorità hanno rimosso questo pericolo. L'ordine è stato ristabilito senza inconvenienti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 1.

Alcune bande di negri saccheggiano le piantagioni presso Savannah, occupano le strade e sfidano le autorità. Gli abitanti organizzano dei soccorsi per difendere le autorità.

Madrid, 2.

Ieri mattina il generale Caballeros, sostenuto dalle navi da guerra, attaccò gli insorti di Malaga, trincerati dietro la Trinità. Il governatore militare attaccò gl'insorti da un'altra parte. Secondo le ultime notizie, gl'insorti sarebbero stati completamente battuti. Le truppe occupano tutti i quartieri degl'insorti e sono animate da grande entusiasmo. Esse ebbero a subire poche perdite; quelle degl'insorti sono considerevoli.

Costantinopoli, 1.

La *Turchia* pubblica la risposta del Governo ottomano alla nota greca. La risposta dice che nessuno Stato avrebbe sofferto così a lungo, come fece la Porta, uno stato di cose tanto incompatibile coi rapporti di buon vicinato. Circa alle bande dei volontari, dice che la risposta del Governo greco è inammissibile, poichè allora non esisterebbe più alcuna sicurezza fra gli Stati vicini e sarebbe lo stesso che sopprimere il diritto delle genti.

La nota dimostra che le leggi della Grecia permettono d'impedire la formazione di dette bande; termina dicendo che la Porta rispose alla nota greca per un riguardo verso l'Europa, e che se avesse dovuto persuadere soltanto i lettori che trovansi al corrente dei fatti, li avrebbe lasciati giudici tra il suo silenzio e la nota greca.

Londra, 2.

Un dispaccio di Costantinopoli annunzia che il Consiglio dei ministri decise di prendere parte alla Conferenza in seguito alle soddisfacenti assicurazioni dei ministri d'Inghilterra, di Francia e d'Austria, i quali hanno dichiarato che i cinque punti dell'*ultimatum* ottomano formerebbero la base esclusiva delle deliberazioni. Il rappresentante della Turchia si ritirerebbe qualora si volessero discutere altre questioni.

Il generale Ignatieff domandò alla Porta di sospendere l'espulsione dei sudditi e dei legni greci; le altre potenze non hanno appoggiato questa domanda della Russia, ma raccomandarono alla Turchia di usare moderazione. Il Governo ottomano rispose che non poteva sospendere le misure già prese, se non avesse ottenuto delle garanzie dalla Grecia.

Pietroburgo, 1.

Notizie da Costantinopoli in data del 29 dicembre recano che la Porta, malgrado il consiglio di tutti gli ambasciatori, avrebbe ricusato di sospendere l'invio delle sue truppe e di richiamare la squadra dell'ammiraglio Hobbard.

Vienna, 2.

La Conferenza è convocata pel 9 gennaio a Parigi.

Madrid, 2.

Le truppe fecero a Malaga 600 prigionieri. Gli insorti occupavano ancora ieri sera alcuni punti della città.

Parigi, 2.

Leggesi nel *Journal Officiel*:

L'Imperatore, nel ricevimento pel capo d'anno, rispose al Corpo diplomatico: « Io sono lieto di constatare lo spirito di conciliazione che anima tutte le potenze d'Europa, poichè, appena sorge una difficoltà, esse s'accordano tutte per appianarla e per evitare una complicazione. Io spero che l'anno che incomincia contribuirà come l'anno scorso a far scomparire molte apprensioni e a stringere i legami che devono unire i popoli civilizzati. »

L'Imperatore rispose alla Deputazione del Corpo legislativo: « Tutti gli anni il concorso del Corpo legislativo diventa più indispensabile per assicurare in Francia la vera libertà, la quale non può prosperare che col rispetto alle leggi e con una giusta ponderazione dei pubblici poteri. Quindi io accetto sempre con viva soddisfazione l'espressione dei vostri sentimenti così patriottici e devoti. »

L'Imperatore disse alla Corte di cassazione: « Ora più che mai la giustizia deve penetrare nei nostri costumi; essa è la più sicura garanzia della libertà. »

L'Imperatore disse al Clero: « Le felicitazioni del Clero mi commuovono sempre profondamente. Le sue preghiere ci sostengono e ci consolano. Si può vedere da ciò che accade quanto sia indispensabile di rassodare i grandi principii del cristianesimo, i quali ci insegnano la virtù per vivere bene e l'immortalità per ben morire. »

Madrid, 2.

Il generale Caballeros occupa ora tutti i quartieri di Malaga. L'insurrezione è completamente vinta. Gl'insorti ebbero 400 tra morti e feriti.

Costantinopoli, 2.

L'ambasciatore americano signor Morris ricevette da Washington l'ordine di non prendere i sudditi greci sotto la sua protezione.

Parigi, 2.

Chiusura della Borsa.

	31	2
Rendita francese 3 %	70 05	70 15
Id. italiana 5 %	57 25	57 37
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	433 —	438 —
Obbligazioni	227 —	219 75*
Ferrovie romane	51 —	51 —
Obbligazioni	119 —	118 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	48 —	49 50
Obbligazioni ferr. merid.	150 —	151 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 3/4
Credito mobiliare francese	286 —	287 —
Obblig. della Regia Tabacchi	428 —	428 —

Vienna, 2.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 2.

Consolidati inglesi	92 3/8	92 5/8

(*) Coupon st.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 2 gennaio 1869, ore 1 pom.

Il barometro si è alzato di 6 a 8 mm. nel nord e nel centro, e di 3 a 6 nel sud. La pressione è sopra la media di 7 mm. su tutta la Penisola. Cielo sereno e mare calmo. Domina il vento di nord-ovest.

Nel sud-ovest d'Europa il barometro si è alzato di 6 mm. e la pressione è molto più alta che in Italia; a Madrid arriva a 7 85 mm. A Parigi il barometro è sceso di 3 mm. ma qui continua ad alzarsi.

Le pressioni poco alte nel nord-ovest d'Europa rendono poco probabile il dominio del vento di tramontana; invece le alte pressioni della Spagna fanno presagire che continuerà a soffiare il maestrale: il bel tempo per altro non è ancora rassicurato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 2 gennaio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 767, 3	mm 767, 8	mm 768, 4
Termometro centigrado	4, 0	10, 0	8, 0
Umidità relativa	70, 0	60, 0	70, 0
Stato del cielo	sereno	sereno nuvoli	nuvoli sereno
Vento direzione	S	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 11,0
Temperatura minima . . . . + 2,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MILANO

Pel Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848

Si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 20 gennaio prossimo venturo, ed occorrendo nel successivo giorno 21, in una delle sale della prefettura di Milano, innanzi a Sua Eccellenza il prefetto presidente della Commissione provinciale o di un membro di detta Commissione da esso delegato, e coll'assistenza di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi nel giorno 9 novembre prossimo passato.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire 1.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto. Tale deposito sarà fatto nella Tesoreria provinciale di Milano, ovvero prima di aprire l'asta nelle mani del presidente dell'asta stessa.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico del deliberatario.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di esso lotto; quali capitolati non che la tabella e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antimerid. alle ore 3 pom. negli uffici della Regia prefettura di Milano.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei lotti	N° delle tabelle corrispondenti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale (Ettari)	SUPERFICIE in antica misura locale (Pertiche)	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	PREZZO presuntivo delle piante poste nel fondo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Unico	546	Rovagnasco Redecesio con Novegro e Casanuova.	Seminario arcivescovile di Milano	Latifondo di Redecesio ed Uniti, distinti in otto corpi di terreni e case affittati a diversi e denominati Cascina degli Ovi, Cascina dell'Orto, Possessione di Redecesio, Possessione di Casa, Possessione Fontana, Possessione del Guzzo, Possessione Villa Landa e Molino di Redecesio con prati, non che boschi forti, distinti come segue: In comune di Casanova, in mappa ai numeri del 2, 4, 43, 46, 61, 62, 105, coll'estimo di scudi 1,173, — 2 24/48 In comune di Redecesio, in mappa ai numeri 1, del 2 sub 1 e 2, del 3 sub 1 e 2, del 4, del 5 sub 1 e 2, del 6 sub 1 e 2, 7, dell'8, del 9 sub 1 e 2, 10, dell'11 sub 1 e 2, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 sub 1 e 2, 28, 29 sub 1 e 2, 30, 31 sub 1 e 2, 32 sub 1 e 2, 33, 34, 35, 36 sub 1, 2 e 3, 37 sub 1 e 2, 38, 39 sub 1 e 2, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47 sub 1 e 2, 48, 49, 50, 51, 52 sub 1 e 2, 53, 54 sub 1 e 2, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, coll'estimo di scudi 31,896 1 1 17/48 In comune di Rovagnasco, in mappa ai numeri 68, 68 1/2, 69, 71, 72, 73, 73 1/2, 83, 84, 85, 174 sub 1 e 2, 176, 199, coll'estimo di scudi 3,086 1 2 In comune di Novegro, in mappa ai numeri 80, 98, coll'estimo di scudi 559 0 1	11 17 86 249 89 49 21 98 36 2 48 99	170 16 3 3817 21 3 335 21 0 38 1 0	734455 72	73456	72276 42

4371 Milano, addì 20 dicembre 1868.

Il Segretario capo: C. BELLINGERI.

R. Liceo ginnasiale Broggia

DI LUCERA

AVVISO D'ASTA PUBBLICA.

Il giorno 23, ore 10 antimeridiane del mese di gennaio 1869, nella segreteria del R. Liceo ginnasiale e Convitto nazionale Broggia, avrà luogo il primo incanto per la vendita del fondo denominato dell'Acqua Salsa dell'estensione di ettari 8, are 25, centiare 16, di proprietà del menzionato Istituto, sotto le seguenti condizioni:

1° La vendita seguirà a mezzo di pubblico incanto.

2° L'incanto avrà luogo in questa segreteria nel giorno ed ora suddetti, alla presenza del sottoscritto, assistito da un consigliere d'amministrazione e dall'economo.

3° Il prezzo a cui aprir debbesi l'incanto è fissato in lire 2558, giusta la perizia fattane dal geometra Pellegrino Vincenzo.

4° L'asta seguirà ad estinzione di candela.

5° Chiunque vorrà concorrervi deve depositare in questa segreteria, prima che si apra l'asta, a titolo dell'indennizzo degli eventuali danni ed interessi, il decimo del prezzo di stima, il quale verrà tosto restituito qualora non siavi aggiudicazione.

6° L'intero prezzo dell'aggiudicazione definitiva, tenuto calcolo del deposito fatto, debbe pagarsi nell'atto del contratto, il quale dovrà stipularsi fra due mesi dall'approvazione definitiva del Ministero di pubblica istruzione di tutti gli atti di vendita.

7° Le spese di stipulazione del relativo istromento, tassa ed ogni altro, andranno tutte a carico dell'aggiudicatario definitivo.

Chiunque volesse maggiori schiarimenti potrà recarsi in questa segreteria ove gli verranno forniti.

Lucera, 18 dicembre 1868.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
G. BIGLINO, preside rettore.

Per copia conforme
Il R. Provveditore centrale
G. BARBERIS.

4259

SOCIETÀ DEI PIROSCAFI POSTALI I. E V. FLORIO E C.

Avviso.

I signori azionisti della detta Società restano legalmente avvertiti che ai termini dell'art. 28 degli statuti l'assemblea generale che non ha potuto aver luogo oggi per mancanza del numero degli azionisti e della rappresentanza delle azioni, resta riconvocata pel giorno 10 del prossimo gennaro 1869 e per gli stessi oggetti contenuti nel primo avviso pubblicato nel n. 320 del 24 novembre di questo periodico. Il deposito delle azioni è fissato a non più tardi del giorno 5 del detto gennaro.

Palermo, 27 dicembre 1868.

4386 *I Gerenti*: I. e V. FLORIO.

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 4 al 10 novembre 1868.

RETE ADRIATICA (chilometri 1,184)

Viaggiatori n° 45,866	L. 128,737 22	
Trasporti a grande velocità	» 19,435 86	
Trasporti a piccola velocità	» 74,368 60	
Introiti diversi	» 1,514 93	L. 224,056 61

RETE MEDITERRANEA (chilometri 86)

Viaggiatori n° 51,776	L. 26,192 78	
Trasporti a grande velocità	» 1,933 63	
Trasporti a piccola velocità	» 6,003 80	
Introiti diversi	» 16 30	L. 34,146 51
Totale delle due reti (chilometri 1,270)		L. 258,203 12
Prodotto chilometrico		L. 203 31

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1867.

Rete Adriatica (chilometri 960)	L. 168,871 37	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 30,511 50	
Totale per le due reti (chilometri 1046)	L. 199,382 87	
Prodotto chilometrico		L. 190 61
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 12 70

Introiti dal 1° gennaio 1868.

Rete Adriatica (chilometri 1,067 59)	L. 7,264,988 71	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 1,372,682 94	
Totale sopra chilometri 1,153 59	L. 8,637,671 65	
Prodotto chilometrico		L. 7,487 65

Introiti corrispondenti nel 1867.

Rete Adriatica (chilometri 945 57)	L. 5,752,564 05	
Rete Mediterranea (chilometri 86)	» 1,222,221 56	
Totale sopra chilometri 1031 57	L. 6,974,785 61	
Prodotto chilometrico		L. 6,761 33
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 726 32

4347

COMANDO GENERALE

DELLE REALI SCUDERIE E RAZZE DEI CAVALLI

Si previene il pubblico che S. M. ha determinato di sopprimere le sue scuderie da corsa; mettendo in vendita le *Poulinières*, i cavalli e le cavalle che ne fanno parte. Molti cavalli trovansi iscritti pel gran *Derby* del 1871, e per questi i compratori saranno tenuti di rimborsare i versamenti fatti, subentrando ne' diritti acquistati verso la Società delle Corse di Firenze.

Si fa osservare ad opportuna norma che molte cavalle dovranno sgravarsi nel prossimo mese.

I cavalli saranno visibili il dieci or prossimo mese di gennaio presso le Reali scuderie di Torino, dove le vendite avranno tosto luogo a partiti privati.

I compratori potranno avere schiarimenti sui cavalli posti in vendita, rivolgendosi alla Direzione di questa Società delle Corse, presso cui esiste l'elenco generale descrittivo de' medesimi cavalli.

Firenze, li 31 dicembre 1868.

4370 L'Amministrazione delle Reali scuderie.

BANCA DI PRESTITI AGL'IMPIEGATI CIVILI DEL REGNO

Gli azionisti della Banca sono convocati in assemblea generale per domenica 10 gennaio corrente, alle ore 1 pom.

Non restando esaurito l'ordine del giorno nella prima seduta, gli azionisti si riuniranno senz'altro avviso nei giorni successivi alle ore 8 di sera.

La riunione avrà luogo alla sede della Banca, via Ricasoli, n. 19, piano 1°.

L'ordine del giorno reca:

1° Resoconto annuale

2° Nomina della nuova Amministrazione in sostituzione di quella cessante d'uffizio

3° Modificazioni allo attuale statuto sociale.

Gli azionisti dovranno depositare i titoli interinali o definitivi delle azioni di cui sono possessori.

Il Presidente G. RATTAZZI. 4372 *Il Segretario* G. AUDIFFREDI.

4383

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto ed alli ventisei di dicembre in Milano.

Alla richiesta del signor avvocato Rossetti Luigi, in proprio, e del signor avv. Giovanni Battista Marchelli, nella qualità di curatore del signor Antonio Rossetti, di domicilio, questi, residenza e dimora ignoti, domiciliati e residenti in Milano, rappresentati nel presente giudizio da loro medesimi

Io sottoscritto Andreotti Giuseppe, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Milano, premetto quanto segue:

Nella causa a vecchio rito della massa dei creditori della sostanza del fu Giuseppe Ferrario di Milano, il signor ingegnere Leone Ferrario residente in questa città, amministratore del concorso stesso, presentava un parziale riparto di esse sostanze con instanza 26 ottobre 1865, n. 19265. Gli avvocati Luigi Rossetti in proprio e Gio. Battista Marchelli, curatore come sopra, con altra instanza 2 dicembre 1865, n. 22419, facevano opposizione a tale riparto, chiedendo che l'assegno di lire 10,414 31, ivi fattosi tra capitale ed interessi a favore dell'ora fu Don Antonio Cambiago, del quale i richiedenti Rossetti sono gli eredi, venisse invece portato ad italiane lire 16,055 07 tra capitale ed interessi conteggiati sino al 20 giugno 1865, salvi gli ulteriori alla ragione del 5 per cento sul capitale di pari italiane lire 5372 63 a partire da quel giorno in avanti; rifuse le spese in caso d'opposizione.

Col decreto 8 gennaio 1866 il tribunale civile di Milano accoglieva tale instanza per ogni effetto di ragione, e contemporaneamente rimetteva le parti a provvedersi nei termini delle nuove leggi processuali per la continuazione del giudizio.

Si rese quindi necessaria la citazione, nanti al signor giudice delegato, della rappresentanza del debitore, e di tutti i creditori inscritti, per accordarsi sulla rettifica del riparto come sopra proposto; ma per la straordinaria moltiplicità dei medesimi essendo più che mai sommamente difficile la loro citazione per la via ordinaria, veniva dal signor giudice delegato, nanti all'istante e dal curatore al suddetto tribunale implorando quella per pubblici proclami, all'appoggio dell'articolo 146 del vigente Codice di procedura civile.

Il tribunale stesso, con suo decreto 26 maggio 1866, autorizzò la chiesta citazione per pubblici proclami di tutti i creditori inscritti, prescrivendo però che la citazione sia notificata nei modi ordinari all'ingegnere Leone Ferrario amministratore del concorso, all'avvocato Giuseppe Ferrari fu Agostino rappresentante dei coeredi Ferrari fu Agostino (ora defunto) e alla Direzione del R. Demanio.

Ciò premesso, lo suddetto usciere, all'effetto che tutti i creditori qui sotto nominati abbiano notizia della come sopra proposta instanza 2 dicembre 1865, n. 22419, e possano contraddittoriamente dire le loro ragioni, col presente atto cito i medesimi a comparire avanti del signor giudice dott. Emilio Comolli presso il tribunale civile e correzionale di Milano, delegato in sostituzione al signor giudice dott. Bellorini, alle operazioni del giudizio nel concorso dei creditori del fu Giuseppe Ferrario, nel giorno di mercoledì dieci (10) del futuro mese di febbraio 1869, ore 12 meridiane, per ivi veder modo di riformare il parziale riparto presentato dall'amministratore ingegnere Ferrario coll'instanza 26 ottobre 1865 nei modi proposti dagli instanti, e sopra dedotti, o, in caso di contestazione, vedersi rimettere le parti avanti al tribunale per la decisione, colla rifusione delle spese.

Conseguentemente cito, come dissi, nelle vie ordinarie:

1° Il signor ingegnere Leone Ferrario, amministratore del concorso Ferrario, residente in Milano;

2° Avvocato Giuseppe Ferrari fu Agostino, e per esso defunto, la rappresentanza dei coeredi stessi, come qui in fine;

3° La Direzione del R. Demanio, rappresentata in Milano dal signor cav. Carignani Paolo residente in Milano.

E ciò conformemente al decreto suenunciato 26 maggio 1866. E quindi, per pubblici proclami, a tenore del decreto stesso, mediante inserzione nella gazzetta ufficiale del distretto di Milano, *La Lombardia*, e nel giornale ufficiale del Regno, i signori: 1. Ingegnere Leone Ferrario di Milano, quale amministratore e depositario giudiziale dei prodotti del cavo Ferrario-Bernasconi, che in proprio, come anche qual curatore del signor Gaetano Ferrario - 2. Giacinto Magnani - 3. Rag. Emilio Legnani, amministratore della sostanza abbandonata dal fu G. C. Giuseppe Montanara in proprio ed anche qual cessionario di diversi creditori - 4. D.ª Clementina Galli vedova Cozza di Milano - 5. Giovanni Magnani - 6. Marietta Marsiandi - 7. Caterina Ferrario - 8. Bernasconi Gaetano - 9. Angela Bernasconi - 10. Leopoldo Bernasconi - 11. Dionigi Bernasconi - 12. Paolina Bernasconi - 13. Eredità giacente di Cristina Bernasconi, e per essa il curatore avv. conte Attendolo Bolognini - 14. Eredità giacente di Giuseppe Bernasconi, e per essa il curatore avvocato Luigi Benzoni - 15. Eredità giacente di Regina Bernasconi rappresentata dal curatore avv. cav. Fabio Boretti - 16 Rosa Bernasconi - 17. Santina Bernasconi - 18. Angelo Bernasconi - 19. Luigi Bernasconi - 20 Gerolama Forti vedova Faini - 21. Emilia Faini - 22. Ettore Faini - 23. Alessandro Faini - 24. D.ª Teresa Calvi maritata Poggi - 25. Don Luigi Calvi - 26. Don Gaetano Calvi - 27. Don Giuseppe Calvi - 28. Don Gerolamo Calvi - 29. Rag. Antonio Ferrario - 30. Ignazio Ferrario - 31. Caterina Ferrario maritata Ferrario - 32. Don Alfredo Carcano - 33. Don Diego Carcano - 34. Carlo Rocca - 35. Pietro Rocca - 36. Don Francesco D'Adda - 37. Don Camillo D'Adda - 38. Rag Giovanni Chiesa quale amministratore del concorso dei creditori del fu Don Giuseppe d'Adda - 39. Ercole Vergani - 40. Felice Vergani - 41. Luigi Gariboldi - 42. Giuditta Leonardi - 43 Carlo Leonardi - 44. Don Giulio Cesare Crivelli tanto in proprio che quale rappresentante l'Amministrazione del Luogo Pio Crivelli - 45 Giuseppe Branca - 46. Antonio Branca di domicilio, residenza e dimora ignoti, rappresentato dal curatore avv. Pietro Cocchia - 47. Sacerdote don Benedetto Branca di domicilio, residenza e dimora ignoti, rappresentato dal curatore avv. Cesare Cao - 48 Don Angelo Branca di domicilio, residenza e dimora ignoti, rappresentato dal curatore avv. Francesco Del Bò - 49. Sacerdote don Domenico Branca di domicilio, residenza e dimora ignoti, rappresentato dal curatore avvocato Giovanni D'Italia - 50. Maria De-Angelis-Branca - 51 Amministrazione della Giunta municipale di Cremona, e per essa l'attuale suo signor sindaco - 52. Giacomo Galli - 53. Cesare Galli - 54 Gio. Battista Ferrini - 55. Donna Ermellina Trolli-Magistrelli - 56. Antonietta Nava-Galli - 57. Galli Carlo - 58 Consigliere don Carlo Toni - 59. D.ª Marianna Toni-Fumagalli - 60. Don Luigi Meraviglia - 61. Don Federico Meraviglia - 62. Don Carlo Meraviglia - 63. Don Alessandro Meraviglia - 64. Don Claudio Meraviglia - 65. Andrea Silvola per l'interesse dei propri figli Giovanni, Enrico e Rinaldo - 66. Francesca Silvola Bruni - 67. Giuseppe Bruni - 68. Lodovico Bruni di domicilio, residenza e dimora ignoti, rappresentati dal curatore avvocato Carlo-Luigi Lorenzoni - 69. Filippo Baffi - 70 Carlo Baroggi-Staurenghi - 71. Sacerdote don Cesare Meroni - 72. Giuseppe Colombo - 73. Donna Giulia Durini vedova Rappazzini, quale madre e tutrice dei figli ed eredi del fu Don Carlo Rappazzini - 74. Carlo Barni, quale rappresentante dei propri figli Felice ed Enrichetta - 75. Rag. Carlo Del Corno qual tutore del minorenne Francesco Leonardi - 76. Eredità giacente del fu Francesco Agrati, rappresentata dal curatore avv. Pietro Giussani - 77. Donna Bianca Crivelli - 78. Maria Bernasconi - 79. De Paola Paini - 80. Alessandro Bernasconi - 81 Giuseppa Barbieri-Bernasconi - 82. Enrichetta Campari Bernasconi - 83. Luigia Pensa-Bernasconi - 84. Dott. Giulio Paini - 85. Eugenia Galli vedova Legnani - 86. Antonio Bernasconi - 87. Eredità giacente di Teresa Vismara vedova Bernasconi, rappresentata dal curatore avv. Andrea Martinelli - 88. Pietro Bernasconi di domicilio, residenza e dimora ignoti, rappresentato dal curatore avv. Giuseppe Greco - 89. Giulio Ronchi di domicilio, residenza e dimora ignoti, rappresentato dal curatore avv. Giovanni Malerba - 90. Mauro Gallardi - 91. Clementina Ronchi - 92. Sacerdote Don Luigi Dell'Acqua proposto di S. Maria Segreta - 93. Professore D Giuseppe Corda, rappresentato dal curatore Gaspare Gasparini - 94 D. Gio. Battista Calvi - 95. Don Giulio Carcano - 96. Don Rinaldo Carcano - 97. Leopoldina Cermesoni qual madre dei minori figli ed eredi del fu Pietro Barone - 98. Don Giuseppe Carcano - 99. Conte Giovanni Melzi d'Eril - 100. Giulio Galli - 101. Michele Galluzzi - 102 Gaetano Galluzzi - 103 Cesare Galluzzi - 104. Adelaide Maggi Galluzzi - 105. Luigia Camera-Galluzzi - 106. D.ª Marianna Calvi vedova Galluzzi - 107. Marietta Cassentini, di domicilio, residenza e dimora ignoti, rappresentata dal curatore avv. Giuseppe Ferrario fu Fermo - 108. Gio. Batt. Bernasconi di domicilio, residenza e dimora ignoti, rappresentato dal curatore avv. Giuseppe Brioschi - 109. Eredità giacente di Giorgio Margherita, rappresentata dal curatore avv. Giulio Cesare Sonzogno - 110. Caterina Cattaneo vedova Ferrario, rimaritata Tettoni - 111. Giuseppe Ferrario fu Carlo - 112. Rosa Ferrario vedova Trattenero - 113. Avvocato cav. Giacomo Magatti qual curatore dei figli nascituri di Carlo, Antonio e Pietro Triulzi - 114. Avvocato Filippo Galimberti qual curatore dei minori Giuseppe e Paolo Triulzi di Carlo - 115. Marianna Ponfiglia Triulzi di domicilio, residenza e dimora ignoti, rappresentata dal curatore nob. Luigi Omodei - 116. Francesco Bernasconi di domicilio, residenza e dimora ignoti, rappresentato dal curatore avv. Napoleone Fumagalli - 117. Giov. Battista Pianezza di domicilio, residenza e dimora ignoti, rappresentato dall'avv. curatore Filippo Mulazzi - 118. Don Carlo Carcano - 119 D. Isabella Ranzoni-Carcano - 120. Don Alessandro Carcano - 121. Donna Marianna Belisomi-Carcano - 122. Donna Paola Carcano - 123. Erminia Castagna-Bernasconi - 124. Carolina d'Adda maritata al marchese Doria di Genova - 125 Giuseppe Gomarasca in rappresentanza dei minori Giovanni, Mauro e Spirito Gomarasca di Giuseppe - 126. Mauro Grassi, e per esso defunto il suo procuratore generale ingegnere Luigi Grassi, anche per la ditta fratelli Bignami - 127. Rachele Gallardi - 128. Giovanni Berretta anche quale rappresentante i minori suoi figli Elvira, Clotilde ed Ester - 129. Eredità di Andrea Ferrario - 130. Silvio Carcano - 131. Carlotta Klösch quale madre e tutrice di Paolina e Cesarina Carcano - 132 Erminia Crippa maritata Manna - 133 Giuseppe Staurenghi per l'interesse delle sorelle Ida ed Eugenia Crippa fu Gaetano - 134. Marchese Paolo Pescalli - 135. Avvocato Eugenio Zuccoli di lui curatore - 136. Don Giuseppe Tanzi - 137. Don Giulio Tanzi - 138 Clara Ravizza - 139. Rag. Giuseppe de Capitani d'Arzago, sequestratario ed amministratore giudiziale (surrogato al dottore Filippo Guenzati) della sostanza abbandonata da Natale Cairati e Giuditta Ravizza - 140. Dottore Luigi Marinoni qual tutore del minorenne Edoardo Tanzi - 141. Conte Alfonso Maria Visconti quale tutore dei minori Tanzi fu Paolo - 142. Consiglio degli orfanotrofi di Milano pel luogo pio della Stella, rappresentato dall'attuale suo presidente - 143. Pietro Barboglio - 144 Bazzi dottore Gerolamo fu Antonio anche quale rappresentante dei propri fratelli e sorelle - 145. Francesca Pellegrini vedova Borsani - 146. Consiglio degli istituti ospitalieri di Milano per l'ospedale Maggiore e per lo ospedale delle Fate Bene Sorelle, rappresentato dall'attuale suo funzionante di presidente signor dottore Carlo Corbetta - 147. Carlo Clerici - 148. Rag. Costantino Olivati quale amministratore del concorso dei creditori aperto in Pavia verso il dottore Francesco Farina, tutti domiciliati in Milano, tranne sopra specificati di domicilio, residenza e dimora ignoti, e come in fatto.

E finalmente ho pur citato nella via ordinaria a comparire nanti cui sopra nell'ora e giorno prestabiliti, gli eredi del defunto avvocato Giuseppe Ferrario fu Agostino, cioè tanto in proprio che quali rappresentanti i coeredi Ferrari fu Agostino, e così le figlie del defunto signora Carolina Ferrari maritata col signor Pietro Molo, e Laura Ferrari maritata col signor Giuseppe Molo, tutti residenti in Milano, citando anche i detti rispettivi mariti per la necessaria autorizzazione a tenore di legge.

La presente copia di citazione ho fatto inserire sul giornale ufficiale del Regno.

ANDREOTTI GIUSEPPE, usc.

Informazioni per assenza.

Con provvedimento dalli 7 novembre 1868, sulle instanze di Domenico Vernazzani fu Pietro domiciliato in Corniglia, pretura del mandamento di Spezia, il tribunale civile di Sarzana mandava assumersi sommarie informazioni dirette ad accertare l'assenza del di lui figlio Saverio, con delegazione nel signor pretore di detto mandamento.

Sarzana, 27 novembre 1868.

3876 PIETRO PAOLETTI, proc.

FIRENZE - Tip. EREDI BOTTA.